

G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana



TUO PADRE E IO, ANGOSCIATI, TI CERCAVAMO

CENACOLO GAM
DOMENICA 26 DICEMBRE 2021
SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Venne all'improvviso dal cielo
un fragore, quasi un vento
che si abbatte impetuoso,
e riempi tutta la casa
dove stavano.
Apparvero loro lingue
come di fuoco, che si dividevano,
e si posarono su ciascuno di loro,
e tutti furono colmati
di Spirito Santo (At 2).*



Lettura corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

TUO PADRE E IO, ANGOSCIATI, TI CERCAVAMO

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Luca 2,41-52

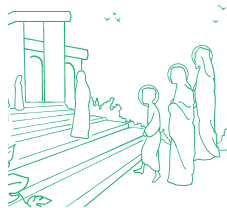
Meditiamo il mistero del ritrovamento di Gesù nel Tempio.
Padre nostro...

1ª AVE MARIA

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni vi salirono secondo la consuetudine della festa.

A dodici anni Gesù salì con i suoi genitori a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Pasqua è il passaggio da questa vita all'altra, dalla schiavitù alla liberazione, dalle tenebre alla luce, la festa messianica. Tre cose per gli ebrei sono santi: il nome di Dio, il popolo di Dio e il sabato.

Ave, o Maria...



Canto: I miei occhi hanno visto la salvezza del Signor
preparata davanti a tutti i popoli.
Luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo, Signor.
I miei occhi verso te, Madre della Luce vera
da te nasce il nuovo Sole che è Gesù.

2ª AVE MARIA

Ma trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero.

Quel *rimase* esprime la decisione di Gesù perché ormai è maggiorenne. Con la maggiore età Gesù si svincola dalla famiglia ed è totalmente del Padre. A dodici anni si diventava *Bar-myzva* religiosamente maggiorenni di fronte alla legge ebraica, e si entrava nell'obbligo delle osservanze sacre. La famiglia di Gesù è fedelissima e obbediente e su questa linea educa il figlio.

Ave, o Maria... - Canto

3ª AVE MARIA

Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti. Non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Arrivati alla prima sosta, Maria e Giuseppe si accorgono della scomparsa del fanciullo Gesù. Subito lo cercano tra i parenti, poi di gruppo in gruppo. Una parte della notte dovette trascorrere in queste ricerche infruttuose. Allo spuntar del giorno, tornano a Gerusalemme; continuano intanto a cercarlo in mezzo alle file dei pellegrini scaglionate lungo la strada. Le ore dolorose vissute da Maria dovette farle ripensare alla spada di

cui le aveva parlato Simeone: “E anche a te Maria una spada trafiggerà l’anima. Così si sveleranno i pensieri segreti di molti cuori”.

Ave, o Maria... - Canto

4^a AVE MARIA

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

Dopo tre giorni, cioè al terzo giorno dall’inizio della separazione, lo trovano nel tempio, seduto in mezzo ai maestri. Vero ragazzo, Gesù ascolta. Saper ascoltare! Non è facile: è più facile interrogare, ma ascoltare è difficile: Per ascoltare bene bisogna volere molto bene. Li interrogava. La Parola di Dio ci interroga sempre. Ci insegna a rimanere in ascolto; ad essere come delle antenne sensibilissime per captare tutte le voci che vengono da Dio, per sentire il sussurro dello Spirito Santo. La Parola di Gesù dà alle folle un’impressione enorme di stupore.



Ave, o Maria... - Canto

5^a AVE MARIA

Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco tuo padre e io, angosciati ti cercavamo».

Ecco l’interrogativo che continuamente insorge nel nostro cuore: perché il Signore ci fa così? Perché il Signore permette tutto questo? E Maria definisce così la nostra esistenza: tuo padre ed io ti cercavamo angosciati. La nostra esistenza è una ricerca nelle tenebre, con tutti i limiti della nostra incapacità. La nostra esistenza è una ricerca angosciata di lui; però è lui per primo che è venuto a cercarci.

Ave, o Maria... - Canto

6^a AVE MARIA

Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del padre mio?».

Ai genitori che lo cercavano, Gesù risponde che, dal momento che non era con loro, essi avrebbero dovuto pensare che era vicino al Padre suo e aspettarsi di trovarlo nella sua casa, nel tempio. Gesù lascia intravedere il mistero della sua natura e della sua missione. Parla di Dio come del Padre suo, in un significato unico; per rimanere accanto a Lui s’è separato, senza avvertirli, dai suoi familiari. L’amore verso il Padre Celeste ha delle preferenze e delle esigenze che sovrastano tutto il resto.



Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Maria sì, può aver compreso quasi totalmente, ma Giuseppe no. Per delicatezza, Maria si è tenuta nel silenzio. Di fronte a tutte le difficoltà, i dubbi, le inquietudini anche di Giuseppe, lei si raccoglieva nel silenzio e pregava: lasciava agire Dio. Nella nostra situazione esistenziale attuale, non comprendiamo. Ci tocca vivere di fede. La fede si alimenta continuamente con la Parola di Dio.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso.

Dai dodici ai trent'anni, sono gli anni nascosti della vita di Gesù. Durante questo periodo Gesù è stato sottomesso, obbediente ai suoi genitori. L'obbedienza è un sì agli altri, è amore a chi comanda. Il Padre è un donare totale; il Figlio è un ricevere totale. Il "sì" di Gesù alla volontà del Padre e il "sì" di Maria sono per tutti i cristiani, lezione ed esempio per fare dell'obbedienza alla volontà del Padre, la via e il mezzo della propria santificazione.



Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

È il Cuore Immacolato di Maria che custodisce. Ecco la fede di Maria: meditava queste cose, queste parole; la fede è l'obbedienza. Ecco l'ascolto: l'obbedienza della fede; credere è obbedire e praticare. Quando Gesù farà l'elogio della sua madre, dirà questo: Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica. Quanto più l'anima è verginale e fresca tanto più custodisce le parole divine.

Ave, o Maria... - Canto



10ª AVE MARIA

E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

E Gesù cresceva in grazia. Grazia vuol dire fascino, bellezza, compiacimento, vita divina. Prima dinanzi a Dio: ecco l'atteggiamento del Verbo. Il Verbo era presso Dio, rivolto verso Dio, come il fiore del girasole rivolto al sole. Poi dinanzi agli uomini: è il "sì" di Gesù agli altri. Il sì è il dono totale dell'amore e ci fa crescere. Il progresso di Gesù seguiva un ritmo calmo e armonioso; gli abitanti di Nazaret ne subivano il fascino, senza tuttavia indovinare la missione straordinaria del loro concittadino.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

SALMO 83

DESIDERIO DEL TEMPIO DEL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura (Ebrei 13,14).

CANTO *(da una Berceuse di Chopin)*

Oh, quanto è amabile la tua Dimora
l'anima mia languisce d'amore;
sì, anche il cuore e la carne tripudiano;
bramo gli atri di te, mio Signore!
Il passero trova la sua casetta,
la rondinella il suo nido d'amore;
i tuoi altari son pur la mia gioia:
canta il mio cuore le lodi al Signore!
Donna, tu sei fra tutte le donne
scelta da Dio a donarci Gesù;
tu che sei gioia pel Cuore di Dio,
guidaci a Lui, tuo scudo e tuo sole!

TESTO DEL SALMO

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!

(Canto) - selà -

Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

(Canto) - selà -

Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.
Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.
Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 83 è un gioiello della poesia religiosa di Israele. È tutto intriso di serenità e di gioia: il salmista gusta nel Tempio l'intimità con Dio, gusta il «tremendo mistero» della Presenza di Dio. Il salmo è chiamato «il canto per eccellenza del pellegrino» perché ne evoca i diversi stati d'animo, dalla partenza all'arrivo: la nostalgia di Dio, il cammino e la preghiera.
- * «*Quanto sono amabili le tue dimore*»: ecco il desiderio della Casa di Dio. Il pellegrino ha lasciato il suo focolare ed è tutto teso come una freccia verso il Tempio.
- * «*Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio*»: ecco il pellegrinaggio. A quel tempo il viaggio era lungo ed estenuante: fatica, sete, banditi, agguati. Ma quanto più si avvicinavano alla meta, tanto più i pellegrini diventavano ardenti di gioia.
- * «*Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove*»: ecco l'ingresso e il soggiorno-sosta nel Tempio. Il russo Dostoiévski commentava così questo versetto 11: «Un solo giorno è sufficiente all'uomo per conoscere la felicità intera, con Dio».
- * L'addio a Gerusalemme. Il soggiorno nella Città Santa è necessariamente breve. Bisogna già pensare al ritorno. I compiti che riattendono i pellegrini sono sempre gli stessi, ma il cuore, ormai, è ricco di una luce nuova: «Il Signore Dio è un sole».
- * Il salmo (che è tutto gioia istintiva: «*anche il passero trova la casa, la rondine il nido*») è una composizione racchiusa tra due cornici col procedimento stilistico dell'inclusione: l'inizio: «*Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti*» e la fine hanno un mezzo versetto in comune, identico: «*Signore degli eserciti, beato l'uomo che in te confida*». Tutto il salmo è centrato su quell'unica espressione: «*Signore degli eserciti*» (gli eserciti sono le costellazioni e gli astri; sono tutte le creature; sono gli angeli). Dice giustamente Isaia (40,26):

«Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e li chiama tutti per nome».

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

* *«Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!»*. L'espressione si ispira evidentemente all'oracolo di Balam (Numeri 24,5): «Quanto sono belle le tue tende, o Giacobbe, e le tue dimore, o Israele!». Nel vangelo di san Luca (2,49) c'è questa risposta di Gesù dodicenne a Maria: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo essere nella casa del Padre mio?» (traduzione da preferire a quella solita: «Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»). L'atmosfera nel Tempio (Casa del Padre) è tutta vibrante di gioia: i passeri volano negli atri del Tempio e vi nidificano; le rondini vi costruiscono sotto i cornicioni e sotto le grondaie i loro nidi; la liturgia vi crea un clima di cielo anticipato.

* *«Beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio»*. Il viaggio in autunno quando cade la prima pioggia e si deve attraversare «la valle del pianto», chiamata Beqà, a sud-ovest di Gerusalemme, che va a sboccare nella Ghe-Hinnòn (o Geènna) per arrivare alla sorgente (o piscina di Siloe), è visto come un itinerario verso la beatitudine e la pace. Di Gesù è detto: «Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme» (Giovanni 2,13).

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

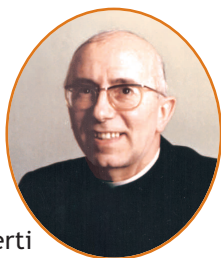
* Giovane, non potrai mai abbastanza ammirare la delicatezza ardente dei sentimenti religiosi che gli antichi israeliti avevano per il culto del loro Dio; quel popolo con l'amore appassionato al Tempio nutriva il bisogno, il genio della preghiera, il gusto del cuore a cuore con Dio, nel raccoglimento degli atri del Tempio. Tu, giovane che vieni lavato dal Sangue dell'Agnello, che sei un figlio della Donna vestita di sole, che possiedi la presenza sacramentale, eucaristica di Gesù nelle chiese, non puoi avere meno fede e meno zelo per la Casa di Dio di quanto ne avevano gli israeliti antichi. Essi dicevano: «Lontano da Te, o Signore, la vita è una morte; vicino a Te, o Signore, la morte è una vita».

* San Gregorio Nazianzeno salutava così il Signore: «O tu, che sei l'aldilà di tutto». Giovane, l'Infinito di Dio ti seduce, ti affascina: il tuo cuore e la tua carne sono un grido verso il Dio vivente. Appena puoi avere nel cavo della mano poche gocce di questo Infinito, senti che quelle gocce pesano e valgono più di tutto l'oro del mondo. E allora prega così: «O Dio vivente, che con l'Eucaristia sei presente nelle chiese del mondo, fa' che noi abbiamo a cuore di venirci a ristorare familiarmente presso i tuoi altari e che lì, alla sorgente stessa del tuo amore, noi abbiamo ad attingere le grazie che ci faranno varcare senza inciampi la valle di questa vita e accedere progressivamente alla gloria degli atri eterni nel cielo. Amen».

(Canto)

EDUCHIAMO COME DON CARLO DE AMBROGIO

ASCOLTATELI QUESTI POVERI RAGAZZI



◆ C'è un unico modo di domare certi ragazzi ribelli. Lo insegna Don Bosco: conquistarne l'amore e la fiducia. Ma come fare? Da dove cominciare? I sapienti ebraici affermavano: «L'inizio della saggezza è il silenzio; il secondo passo dev'essere l'ascoltare». Cominciate allora ad ascoltarli.

◆ Gianni, un ragazzo di diciassette anni, si confida: «Mio padre si vanta di essere un intellettuale. Non è cattivo, è gentile. Ma quando ragiona, la sua logica somiglia a chiodi appuntiti. Se faccio un'osservazione o gli pongo una domanda, mi sottopone a una vera tortura. Vorrei che fosse meno intelligente e più umano e mi ascoltasse. Non riesco neppure a immaginarmi che sia capace di fermarsi lungo la strada a cogliere un fiore».

◆ Franco, di sedici anni, butta fuori le sue riflessioni: «Mio padre non ha la minima tolleranza nei confronti degli altri. Dice di volermi bene, ma io non me ne accorgo. Sostiene di desiderare per me quanto c'è di meglio nella vita, ma come può farlo? Non mi conosce neppure».

Ogni parola sia improntata di carità. La dolcezza nel parlare, nell'operare, nell'avvisare guadagna tutto e tutti.

(Don Bosco)



LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• Lc 2,41-52 •

26 dicembre 2021

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.



Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse:



Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.



Cosa mi insegna il Vangelo

ANCHE GESÙ HA DISOBBEDITO?

Abbiamo appena festeggiato la nascita di Gesù e adesso il Vangelo ce lo presenta già adulto! **Gesù ha 12 anni** ma a quel tempo era come se oggi ne avesse 18, non è più un bambino ma un adulto. Infatti si allontana dai genitori per andare a spiegare **le Scritture** ai maestri nel Tempio.

Quanto sarebbe stato bello vedere le loro facce stupite mentre lo ascoltavano parlare con tanta saggezza! Gesù conosce i testi della Sacra Scrittura molto meglio di chiunque altro e sa rispondere a tutte le domande senza esitazione.

Ma cosa succede quando arrivano i genitori, che sono spaventati, perché pensavano di averlo perso e lo rimproverano, stupiti di trovarlo lì? Gesù **ubbidisce e li segue.**

C'è un grande amore all'interno di questa famiglia e dove regna l'amore c'è spazio anche per qualche incomprensione, per un rimprovero, per la paura se uno si allontana e per l'ubbidienza. Anche il Figlio di Dio ubbidisce a Dio e compie la sua missione e ubbidisce ai suoi genitori, accetta il rimprovero e torna nella carovana con loro.

LA SACRA FAMIGLIA



LA TUA FAMIGLIA

Scrivi i nomi dei componenti della tua famiglia:





LO SAPEVI CHE... ?

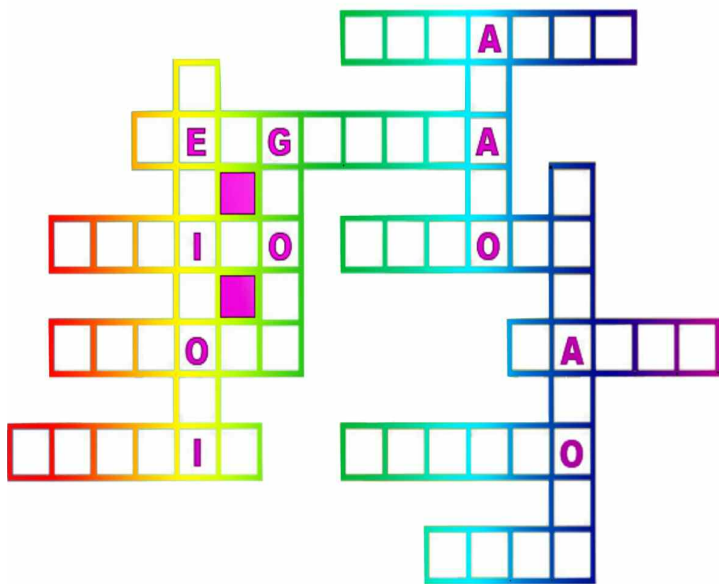
Maria e Giuseppe sono una coppia di sposi molto speciale: Maria è la Madre di Dio, pur essendo come tutti noi, figlia di Dio; Giuseppe è il padre putativo di Gesù, cioè è il padre che Dio ha scelto per suo figlio, nella vita terrena. Grazie a Giuseppe, Gesù entra nella stirpe di Davide e così si compiono le Scritture.



GIOCO

Inserisci nello schema
le parole sottoelencate.

ROTOLO **PAPIRO** **AMARO**
SINAGOGA **CERA** **STUDIO**
GENITORI **LAVORI** **SABATO**
PERGAMENA **GIOCO** **RABBI**
NAZARET



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

TUO PADRE E IO, ANGOSCIATI, TI CERCAVAMO



Oggi celebriamo la festa della Santa Famiglia e la liturgia ci invita a riflettere sull'esperienza di Maria, Giuseppe e Gesù, uniti da un amore immenso e animati da grande fiducia in Dio. L'odierno brano evangelico racconta il viaggio della famiglia di Nazareth verso Gerusalemme, per la festa di Pasqua. Ma, nel viaggio di ritorno, i genitori si accorgono che il figlio dodicenne non è nella carovana. Dopo tre giorni di ricerca e di timore, lo trovano nel tempio, seduto tra i dottori, intento a discutere con essi.

Alla vista del Figlio, Maria e Giuseppe «*restarono stupiti*» e la Madre gli manifestò la loro apprensione dicendo: «*Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo*».

Nella famiglia di Nazareth non è mai venuto meno lo *stupore*, neanche in un momento drammatico come lo smarrimento di Gesù: è la *capacità di stupirsi* di fronte alla graduale manifestazione del Figlio di Dio. È lo stesso stupore che colpisce anche i dottori del tempio, ammirati «*per la sua intelligenza e le sue risposte*».

Ma cos'è lo *stupore*, cos'è stupirsi? *Stupirsi e meravigliarsi* è il contrario del dare tutto per scontato, è il contrario dell'interpretare la realtà che ci circonda e gli avvenimenti della storia solo secondo i nostri criteri. E una persona che fa questo non sa cosa sia la meraviglia, cosa sia lo stupore.

Stupirsi è aprirsi agli altri, comprendere le ragioni degli altri: questo atteggiamento è importante per sanare i rapporti compromessi tra le persone, ed è indispensabile anche per guarire le ferite aperte nell'ambito familiare.

Quando ci sono dei problemi nelle famiglie, diamo per scontato che noi abbiamo ragione e chiudiamo la porta agli altri. Invece, bisogna pensare: "Ma che cos'ha di buono questa persona?", e meravigliarsi per questo "buono". E questo aiuta l'unità della famiglia. Se voi avete problemi nella famiglia, pensate alle cose buone che ha il familiare con cui avete dei problemi, e meravigliatevi di questo. E questo aiuterà a guarire le ferite familiari.

UN RACCONTO PER TE

UN NATALE IN UCRAINA

1ª parte

Parasia uscì sul limitare della porta, volgendo gli occhi spenti verso il tramonto. E stette in ascolto. Intorno, un silenzio fitto e dolce, il silenzio della neve. L'alta, solenne foresta sembrava agghiacciata nell'attesa. La casupola era semisommersa nella neve, e dal tetto di stoppia scendevano pesanti ghiaccioli che il pallido sole invernale non era riuscito a fondere. Si preannunciava una notte gelida.

Parasia era cieca e teneva in mano un grosso bastone. Aveva un'età indefinibile. Suo marito, ucciso in guerra, era stato guardia forestale. L'unico suo figlio si era arruolato fra i partigiani, ma, tradito da un amico, era stato preso dai Rossi e impiccato. Da allora si era fatta correre la voce che Parasia fosse impazzita dal dolore. La vecchia conduceva una vita ritirata e trascorreva le giornate in preghiera. In realtà, dopo una tremenda crisi di disperazione, Dio l'aveva toccata e non perdeva un solo istante il senso della sua presenza. Si era persuasa di dovere salire con Lui al Calvario. La notte in cui le avevano portato il cadavere del figlio, tolto dalla fossa comune, l'istinto le aveva detto: «Bestemmia», ma una voce interiore le aveva suggerito: «Prega per i suoi carnefici». «Per un istante - confessò poi - mi sentii come squartata, poi feci la mia scelta». Il suo dramma interiore era tutto in queste poche parole, ormai la sua vita era tessuta di silenzio.

A un tratto sentì uno scalpiccio sulla neve. «Sia lodato Gesù Cristo», disse una voce di uomo.

Parasia volse in quella direzione il volto sorridente: «Nei secoli dei secoli», rispose. «Temevo già che ti fosse accaduto qualcosa, Wassyl. Sei in ritardo».

«No, abbiamo fatto presto. Adesso non c'è che da preparare la stalla. Li avevo alle calcagna come una muta di cani - disse Wassyl - . Allora li ho invitati all'albergo e ho pagato per loro da bere. Anche Fiodor, l'albergatore, è dalla mia parte: gli ha messo qualcosa di speciale nei bicchieri e a me ha versato solo dell'acqua. Dovrebbero dormire come ghiri fino a domani a mezzogiorno... Andrà tutto bene, piccola madre».

«E Padre Dimitri?», domandò Parasia, mentre spingeva la porta della stalla. «Arriverà travestito da donna», rispose Wassyl.

All'interno della stalla furono avvolti da un odore forte e tiepido. Davanti alla mangiatoia, due mucche ruminavano tranquillamente; sul fondo era ammucciato il fieno. «Durante la Messa farò io buona guardia - disse Parasia - . In caso di pericolo vi avverto con un colpo alla porta e voi scapperete attraverso l'abbaino. Sono vecchia, io, i giovani invece devono tenersi in serbo».

Wassyl scosse la testa, pensieroso: «*Io non vorrei disubbidirti, piccola madre, ma mi rincresce privarti della Messa proprio la notte di Natale. Avere questa rara possibilità e non approfittarne! Si troverà qualcun altro per far la guardia, vedrai*».

Parasia rise: «*No! Il sacerdote mi servirà un frammento di particola per la Comunione. Se Dio mi ha tolto la vista, mi ha dato però un udito finissimo. E poi tu sai anche che da quando hanno ucciso mio figlio, io sono obbligata a pregare per quei Giuda. Dio mi chiederà conto di quelle anime. Se tu sapessi come sono pesanti da portare!... Credo che sia qui che si debba mettere l'altare; in quell'angolo ho nascosto il cavalletto su cui metteremo la Madre di Dio. Ho già piantato un chiodo. Fa' in fretta, figlio mio, perché è già tardi e fra poco sarà notte fonda*».

Non era la prima volta che Parasia metteva a disposizione la sua casa per riunioni religiose clandestine. Lei e Wassyl lavoravano in silenzio, con ordine e precisione. «*Le mucche ci riscaldano*», osservò Parasia. «*Hai pensato, figlio mio, che stiamo ricostruendo la stessa scena del primo Natale del mondo? La Madre di Dio non si troverà certamente spaesata in questa stalla*».

Un rumore proveniente dall'esterno li fece trasalire: «*Stanno per arrivare! Va' ad accogliere il sacerdote, piccola madre, io intanto finisco*», disse Wassyl.

Fuori, sul sentiero che conduceva alla casupola, due donne erano in attesa. «*Sotto la tua protezione*», disse Parasia. «*Salvaci*», replicò una voce grave.

Parasia si chinò umilmente e, secondo la tradizione, abbracciò le ginocchia del sacerdote travestito da donna. «*Dio vi benedica, Padre Dimitri. Venite a riscaldarvi un poco*». Entrarono in casa, dove crepitava un bel focherello. Padre Dimitri si tolse allora il fazzoletto dalla testa, non faceva fatica a travestirsi; scarno, dai lineamenti fini e regolari, si prestava al travestimento. Era perfino riuscito, sia pure a fatica, a dare alla sua voce un falsetto da vecchia e abitualmente parlava con voce tremula. «*Dove mi metto per confessare, piccola madre? È tutto pronto?*».

«*Sì - rispose Parasia - Wassyl sta andando all'incrocio della strada a ricevere la parola d'ordine*».

«*Parasia, non odiate chi vi ha fatto del male?*», le chiese Padre Dimitri. «*È per loro che ho il compito di pregare. È stata la Madre di Dio, me l'ha suggerito piangendo. È stata lei a cambiare il mio cuore: non posso più odiarli. Sono dei poveri piccoli ragazzi sviati, bisognerà riconquistarli con l'amore. La guerra che noi stiamo conducendo contro di loro è una guerra d'amore. Se mi sento colpevole è di non amare abbastanza*».



(Continua...)

PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA

di Papa Francesco

*Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione
e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
il cammino sinodale che stiamo vivendo,
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.*



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

*Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo
al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.*
